

LA REGIONE E LA SANITÀ

LISTE D'ATTESA
E TRASPARENZA

di SERGIO HARARI

Ridurre le liste di attesa delle prestazioni sanitarie è il sogno di qualsiasi politico che abbia a che fare con la sanità, ma la soluzione è quasi sempre difficilissima; Zingaretti ha coraggio a cimentarsi in un'impresa il cui successo è tutt'altro che scontato.

Il Lazio è una regione dove mesi di attesa per un esame o una visita sono diventati ormai, da tempo immemore, la norma. Nessuno si stupisce più di tanto, nessuno si indigna, così è se vi pare. E se non vi pare così è lo stesso.

Il fenomeno è andato consolidandosi negli anni, complici l'inefficienza organizzativa, le carenze croniche di personale, la malsana consuetudine di chiudere le attività ambulatoriali alle 4 del pomeriggio quando va bene (il venerdì no, c'è il weekend, magari allora un po' prima), e le molte *liaisons dangereuses* con il privato. Se il pubblico soffre e le attese si allungano c'è sempre qualche studio privato, dietro l'angolo, che prospera. Il privato ha tutto il diritto a svolgere le proprie attività, se però allo stesso tempo si garantisce un servizio pubblico di livello, in tempi ragionevoli e di facile accesso. Deprimere il pubblico a vantaggio del privato, come è avvenuto e avviene tuttora in tanti settori della sanità laziale, è una vergogna alla quale va detto basta, rompendo connivenze e complicità, anche nel mondo della politica, che perdurano da troppi anni.

Oggi una riorganizzazione della geografia delle prestazioni sanitarie più complesse come Tac, Rmn, Pet ecc. potrebbe aiutare a meglio mappare l'esistente e fotografare le aree più critiche di intervento ma anche a capire alcune anomalie

che possono contribuire a artificiosi allungamenti delle attese.

Ma prima di tutto per conoscere nel dettaglio il problema delle attese bisognerebbe disporre di un accesso rapido e immediato al sistema di prenotazioni e che questo fosse di facile e trasparente consultazione per gli utenti. Anche qui una riorganizzazione che imponga alcuni standard minimi alle strutture convenzionate con il Sistema Sanitario Regionale potrebbe essere di grande aiuto e di basso costo.

Tutto questo non basterebbe però se il tutto non verrà legato a una nuova programmazione sanitaria che metta fine alle croniche vicissitudini di questa bistrattata sanità. Nessuno si aspetta miracoli dall'oggi all'indomani e nessuno pretende che Zingaretti sia dotato di bacchetta magica, saranno necessari anni per riordinare un settore allo sbando dove i particolarismi e gli orti privati hanno prosperato per anni nell'ignavia della burocrazia e di chi avrebbe dovuto controllare e organizzare.

Bisogna ripensare la sanità laziale partendo da una nitida fotografia, che ancora in troppi settori è invece sfumata, che permetta di sviluppare un piano di riordino ospedaliero che metta fine a doppioni inutili e dispersioni organizzative, massimalizzi l'utilizzo delle risorse esistenti (magari così raggiungendo anche l'obiettivo di ridurre le liste di attesa) e costruisca davvero una medicina territoriale in grado di farsi carico dei molti pazienti non più acuti ma non ancora completamente guariti e dei tantissimi cronici. Questo è il futuro prossimo.

sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

